

Cara
UnitàGrazie per
quella foto

Rabbia e commozione per la foto della bambina zingara di Auschwitz. Non so come ringraziarvi per quello che fate per farmi (farci... speriamo di essere in tanti) sentire meno soli. Grazie di cuore e continuate così...

Mauro

L'imbarazzo degli
elettori del centrodestra

Caro direttore, è legittimo pensare al grande imbarazzo che provano in questo momento, i tanti elettori che hanno dato fiducia al centrodestra. In campagna elettorale hanno promesso mare e monti, ma da parte del caimano e tutta la sua corte, niente a favore degli operai, pensionati, i precari e tutti coloro che occupano gli ultimi posti di questa ingiusta società. Come è possibile, dare ancora fiducia, ad un personaggio di scarsa cultura istituzionale e per di più molto attaccato ai suoi interessi personali. Ma in che mondo viviamo, più si malgoverna e più si ottiene fiducia. Comunque resto dell'idea, che la

maggioranza avrà pur vinto, ma un sostanzioso aiuto lo ha saputo dare il centrosinistra, con i suoi distinguo, il punto, la virgola e intanto il paese cadeva nelle grinfie del caimano, quando smetteremo veramente, dico veramente, di farci del male. Abbiamo capito che il PD è la vera novità del futuro? Quanto tempo occorre per liberarci definitivamente del passato?

Bettini Salvatore, Varese

In che mani
è finita la Rai

Cara Unità, di tutte le cose scandalose che vengono dette nelle conversazioni telefoniche fra B, Saccà e l'allegria brigata c'è anche qualche cosa di vero e condivisibile: "Del Noce è un c.....". Beh, è consolante sapere che una tale mente è uno dei dirigenti della televisione di Stato nonché più importante azienda culturale del nostro sfortunatissimo paese.

Antonella Dalle Ave

Tutti parlano di Berlusconi
e Tremonti intanto ci rovina

Tutti i media parlano solo di Berlusconi e della sua vergognosa legge e sta passando sotto silenzio tutto quello che sta combinando Tremonti. Dopotutto si è detto il "Ministro": "Se nonostante quello che ho combinato lo scorso governo mi hanno votato di nuovo, con tutti i miei soci, a quello che posso fare non c'è limite" e così è. Tagli dappertutto, sanità, Sud, assunzioni pubbliche, e tutti felici e contenti. L'ultima è stata di bloccare assunzioni già fatte nell'Agenzia delle Dogane, con fondi già stanziati. Una parte delle assunzioni è stata eseguita

ta e una parte no: E' legale? persone vincitori di concorso si trovano con un pugno di mosche in mano. I sindacati dove sono?, l'opposizione? Le associazioni dei consumatori? Hanno chiamato il governo Berlusconi una DITTATURA MORBIDA, mi dispiace è una dittatura e basta, anche perché chi dovrebbe contrastarli non lo fa. L'opposizione perché litigano tra di loro, i sindacati perché sembrano più asserviti di Confindustria e le associazioni dei consumatori perché non riescono a riunirsi per una volta tutte insieme e far sentire la loro voce. Anche se questa mia rimarrà lettera morta non rinuncerò mai a far sentire la mia voce e spero che molti altri seguano il mio esempio.

Imma Fiorillo

Dirigenti del Pd
date fiato alle tonsille

Cari dirigenti, sono proprio convinta che stiamo toccando il fondo. Alle porcate del caimano e dei suoi servi non si può rispondere che ci vuole più politica. BASTA CON RED- DISCUSSIONI- DISTINGUO. Noi cittadini vogliamo chiarezza, senza sofismi e difficili paroloni. Un discorso chiaro e pertinente lo fa Di Pietro parlando a muso duro e indicando il referendum. Non avete ancora capito che il Di Pietro, per questa destra fascista, ora ha preso il posto dei biechi e feroci comunisti, infatti non dicono altro e lo ripetono ogni momento che il PD dovrebbe separarsi dall'Id.V. Ma voi zitti, guai ribattere punto su punto smascherando le malefatte del nano, ci prova il nostro giornale che ovviamente è letto da chi è già convinto; lo direte alle feste dell'Unità, frequentate da cittadini già perfettamente consapevoli. Vi rendete

conto che noi, che pure vi abbiamo votato, SIAMO SUPERINCAZZATI e che con aspettiamo altro che si raccolgano le firme per cancellare queste vergognose norme. Molti alle ultime elezioni hanno votato Lega (ingenua ignoranza!) ma se domani si rivoltasse, molti e fra i tanti io stessa, voterei I.D.V., piangendo di delusione, io che ho cominciato da pioniera nel 1948 fino ad oggi che ho 73 anni. FIATO ALLE TONSILLE!!!

Lara Bologna

Bollo auto, il modello lombardo
di Formigoni è borbonico

Gentile direttore, a febbraio 2008, periodo di rinnovo bolli auto, non riuscendo più a pagarli via internet, mi reco al più vicino sportello ACI (Breno-BS). Presenti una ventina di cittadini, alle pareti numerosi volantini, dei dipendenti suppongo, con un angoscioso, tenero invito: "Per favore non insultateci"; segue la spiegazione: "Da quest'anno tutto è passato in mano alla Regione". Modello Lombardo, bellezza! Un mese fa mi viene recapitata un'ingiunzione a dimostrare, entro e non oltre il 31 luglio, la regolarità del versamento bollo auto 2005-6. Recupero le "pezze giustificative" come si suol dire e mi metto al telefono, in settimane, giorni e ore diverse. Dopo decine di tentativi riesco finalmente a memorizzare che "per il servizio richiesto gli operatori sono momentaneamente occupati". Mia moglie sostiene che riesco perfino a ripeterlo correttamente anche più volte in una notte. Ora scopro che milioni di lombardi sono nella mia stessa situazione. Non avendo tempo da perdere informo il Sig. Formigoni che d'ora in poi sono a com-

pleta disposizione per un'eventuale sua verifica delle "pezze giustificative", basta che mi telefoni o passi da casa. Gli garantisco il "favore di non insultarlo". Un cittadino entusiasta del Modello Lombardo.

Valerio Moncini

La dignità
di Donadoni

Cara Unità, da vecchio tifoso milanista serbo un piacevole ricordo di Donadoni, grande fantasista della squadra rossonera, e forse ciò mi porta ad avere un pregiudizio favorevole verso l'ex c.t. della nostra nazionale. Mi piace, a prescindere da questo, rimarcare, la serietà, la professionalità, lo stile e l'eleganza con cui ha accettato l'esonero di Abete. In un mondo, quello del calcio, in cui il denaro regna sovrano, Roberto ha rinunciato alla buonuscita (circa un miliardo delle vecchie lire). Quel pallone che De Rossi e Di Natale non sono riusciti a mandare in rete contro la Spagna, condannando di fatto il loro allenatore all'esonero, Donadoni lo ha infilato nella porta giusta: quella della dignità, quella dell'orgoglio tipico degli uomini veri. C'è da aggiungere che Donadoni è piacevolmente recidivo: con lo stesso orgoglio e la stessa dignità, se non ricordo male, lasciò il Livorno di Spinelli. Grazie Roberto, l'Italia, non solo quella calcistica, ha bisogno di uomini come te!

Michelangelo La Rocca

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Ministro Tremonti, non chiuda l'ospedale dei poveri

LIVIA TURCO

SEGUE DALLA PRIMA

Anzi, gli immigrati vengono nel nostro paese sani e poi si ammalano per le condizioni di lavoro e di precarietà sociale. Il nostro sistema sanitario pubblico che è un ottimo sistema, non sempre è in grado di rivolgersi ai gruppi più vulnerabili e marginali. Deve diventare pertanto capace di attivare interventi mirati, come la medicina di iniziativa, che alcune Regioni hanno indicato tra le priorità dei loro programmi. A Roma è attivo dal 1987 l'Istituto dermatologico Santa Maria-San Gallicano. Ha accolto nel corso di vent'anni oltre centomila di quelle persone malate per colpa della povertà. Una struttura che cura promuovendo l'eguale rispetto verso ciascuna persona. Una struttura di eccellenza per generosità, apertura, capacità assistenziale ma anche competenza clinica e capacità di ricerca. Per questo il governo Prodi volle fare del San Gallicano il nucleo di un Istituto Nazionale per la salute dei migranti e delle malattie della povertà. Lo abbiamo fatto d'intesa con la Regione Sicilia e Puglia che hanno aperto strutture assistenziali per l'accoglienza degli immigrati a Foggia e ad Agrigento. Ma è diventato riferimento di tutte le regioni. È stato individuato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità un suo centro di riferimento per la prevenzione delle malattie della povertà. L'Istituto svolge attività di assistenza, di ricerca e di formazione degli operatori sulle malattie dei migranti e della povertà. Tra i più importanti programmi di formazione vi è quello rivolto alle comunità degli immigrati per corsi di educazione sanitaria al fine di prevenire l'aborto. Questo Istituto interromperà tra pochi mesi la sua attività. Lei, ministro Tremonti, che ha indossato i panni del Robin Hood del terzo millennio, ha finanziato la cancellazione dell'Ici sulla prima casa per i ceti più abbienti (l'Ici per la stragrande maggioranza delle famiglie l'ha tagliata la finanziaria del governo Prodi) falcidiando tanti capitolini di spesa dedicati alle politiche sociali e alla integrazione degli immigrati. Ha cancellato anche l'accantonamento dei dieci milioni di euro rispettivamente per l'anno 2009 e 2010 per l'Istituto nazionale per la salute dei migranti e il contrasto delle malattie della povertà. Non si è trattato di un rifiuto o di una dimenticanza o di uno sbaglio dovuto

a una non conoscenza del progetto (cose che possono accadere). Perché in commissione Affari Sociali la questione è stata sollevata e ampiamente dibattuta e gli onorevoli colleghi del centrodestra non hanno che potuto convenire e condividere la necessità di confermare il finanziamento per il San Gallicano. Ma quando si è arrivati alla prova dell'aula, le malattie della povertà e la salute dei migranti hanno trovato lo sbarramento del centrodestra capitanato dalla vena leghista. Tant'è che il rappresentante del governo non ha

MARAMOTTI



voluto neanche prendere la parola per spiegare le ragioni per cui nemmeno un cenno di attenzione si dedicava al nostro istituto che combatte le malattie della povertà. Neanche attraverso un ordine del giorno che impegni il governo a prendere in considerazione il problema. Dopo averci proposto il reato di immigrazione clandestina, le imponenti migrazioni etniche per i bambini rom, evitateci almeno la povertà etnica perché i poveri come i bambini rom sono silenziosi, non hanno la forza di protestare e neanche di farsi vedere.

Ma quando in un paese ci si amala perché poveri ed immigrati e si umiliano coloro che combattono le malattie della povertà, allora quel paese diventerà sempre più fragile perché perde le ragioni del suo essere comunità, non è più capace di elaborare le ragioni del proprio stare insieme, della propria unità. Fermate l'ossessione contro gli immigrati. Perché combattendo l'immigrato colpite il bambino, l'ammalato, il povero, il nullatenente. Colpite la dignità delle persone e la dignità umana. Fate crescere la mancanza di rispetto. Vi

troverete tra qualche anno una società ancora più sofferente. Ancora più sfiduciata, ancora più insicura. Una società attraversata da passioni tristi. Altro che speranza! Sono le piccole cose che costruiscono i grandi progetti. Sono le piccole cose che lasciano il segno. Sono le piccole cose che costruiscono la convivenza e la speranza. Per questo, signori del governo, parlamentari del centrodestra, salvate il San Gallicano. Salvate l'Istituto Nazionale per la salute dei migranti e la prevenzione delle malattie della povertà.

La espressione che gli è uscita di bocca ha rivelato, proprio grazie al lapsus, una concezione inconfessabile della democrazia. «Certi giudici politicizzati sono metastasi della democrazia» è una frase che potrebbe pronunciare soltanto chi si sente più a suo agio in un regime antidemocratico. I lapsus sono materia preziosa nelle sedute psicoanalitiche. Quando l'analista ne acchiappa qualcuno va in sollucchero, perché fanno emergere il rimosso del paziente. Solo quando questi si accetta per quello che è veramente, senza più nascondersi, inizia l'ascesa verso la guarigione. Nascondersi ci fa fare brutti sogni, e mette addosso un'agitazione che porta a dire di tutto e il contrario di tutto senza che ce ne accorgiamo.

Una Parola

Lapsus

VINCENTO CERAMI

SEGUE DALLA PRIMA

La notizia è di qualche settimana addietro. Colpisce che, sulla stampa nazionale, ne abbiano offerto cronaca solo alcune testate; e nessuna abbia voluto spingersi oltre e commentare l'accaduto. Che è piuttosto breve. Due giovani fidanzati intendono sposarsi; lui, due mesi prima della data prevista per il matrimonio, subisce un grave incidente: 15 giorni di coma - pare - prima del risveglio e prima che sia accertata la semiparalisi. I promessi sposi, tuttavia, confermano la loro volontà: credono in quella unione e intendono celebrarla secondo il rito cattolico. Il tempo passa e la data del matrimonio si avvicina. Il parroco, per conto del vescovo di Viterbo monsignor Chiarinelli, chiede loro una dichiarazione di consapevolezza, un attestato di perfetta conoscenza dei rischi e delle difficoltà che la loro unione è destina-

A BUON DIRITTO

Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

Lo sposo paraplegico e la Chiesa

La notizia è di qualche settimana addietro. Colpisce che, sulla stampa nazionale, ne abbiano offerto cronaca solo alcune testate; e nessuna abbia voluto spingersi oltre e commentare l'accaduto. Che è piuttosto breve. Due giovani fidanzati intendono sposarsi; lui, due mesi prima della data prevista per il matrimonio, subisce un grave incidente: 15 giorni di coma - pare - prima del risveglio e prima che sia accertata la semiparalisi. I promessi sposi, tuttavia, confermano la loro volontà: credono in quella unione e intendono celebrarla secondo il rito cattolico. Il tempo passa e la data del matrimonio si avvicina. Il parroco, per conto del vescovo di Viterbo monsignor Chiarinelli, chiede loro una dichiarazione di consapevolezza, un attestato di perfetta conoscenza dei rischi e delle difficoltà che la loro unione è destina-

ta a incontrare. I due forniscono il documento richiesto; e rimangono convinti dell'imminenza della loro unione. Sino a quando giunge dal vescovo comunicazione della mancata autorizzazione alle nozze. Così, proprio così: di colpo, senza alcun colloquio, senza alcun ulteriore approfondimento sulla relazione tra i due fidanzati e sulle condizioni di salute del giovane paraplegico. Parliamo di lui e della sua condizione non per caso: bensì perché si apprende, di lì a breve, che il matrimonio non è stato autorizzato in virtù di precisi articoli del Codice Canonico: "l'impotenza copulativa antecedente e perpetua, sia da parte dell'uomo sia da parte della donna, assoluta o relativa, per sua stessa natura rende nullo

il matrimonio"; e, ancora, "(...) l'impotenza coeundi continua a sussistere come impedimento qualora sussista prima delle nozze". Pare che la coppia non abbia accolto la decisione di Sua Eccellenza con particolare giubilo; e che abbiano ribadito il loro progetto di famiglia sposandosi civilmente. Appena divulgata la notizia, la curia di Viterbo, senza smentire i fatti, ha diramato una nota in cui si precisava che "a chi di dovere sono state offerte tutte le motivazioni di una realtà che non dipende né da discrezionalità né dall'intenzionalità dei soggetti"; e che "tutto è stato fatto nella condizione sincera della situazione e con ogni attenzione umana e cristiana"; e, ancora, che "l'amarezza

per il modo inadeguato e pretestuoso in cui è stata presentata la vicenda non fa che aumentare la solidarietà affettuosa per chi è in sofferenza e ricordare che "la verità vi farà liberi". Possibile che l'assenza di ogni commento ai fatti, di cui ci lamentavamo poc'anzi, venga proprio da qui: dal sapore grottescamente risolutorio e auto-assolutorio di queste frasi. Che si commentano da sole. Tuttavia, vale la pena aggiungere qualcosa. In primis, che la decisione della curia viterbese è tanto più amara e insensata quanto infondata da un punto di vista medico. Ovvero, è stata pregiudizialmente avanzata una diagnosi di impotenza copulativa, per quel giovane, laddove non v'è ancora nulla di certo; e sembra, piuttosto, che gli

stessi medici che lo hanno in cura avessero espresso ottimismo rispetto alla ripresa delle sue capacità riproduttive. Questo, ad esempio, il parere sulla vicenda di Gerardo Ronzoni, professore d'Urologia all'Università Cattolica del Sacro Cuore: "Non intendo entrare in polemica con il vescovo di Viterbo, che rispetto come cattolico praticante; tuttavia gli sono stati suggeriti vecchi pregiudizi che non hanno alcun riscontro serio e scientifico. Più del 70% dei para-tetraplegici da traumatismo midollare conservano l'erezione, la cui qualità ed efficacia è legata alla completezza o meno della lesione. La fertilità è migliorata negli ultimi decenni anche per le tecniche di uro-riabilitazione: pertanto non corrisponde a verità l'affermazione sulla impotenza coeundi e generandi del paraplegico legata alla sua condizione di medullose". Si badi, inoltre, che a inte-

grazione degli articoli già citati il Diritto Canonico prevede anche che "Se l'impedimento di impotenza è dubbio, sia per dubbio di diritto sia di fatto, il matrimonio non deve essere impedito né, stante il dubbio, dichiarato nullo". Insomma, sembrerebbe che quel matrimonio andasse proprio celebrato, anche in punta di diritto (canonico). Al di là del merito medico e normativo della vicenda - che abbiamo evocato pur non essendo in alcun modo di nostra competenza - resta un'impressione sempre più vivida: che la Chiesa, o una parte di essa, è vieppiù impegnata a mostrare un rinnovato rigore, la assoluta non negoziabilità delle sue regole e dei suoi precetti. Questa severità si fa tanto più palese quando si applica ai dettami più retrivi della sua dottrina, quasi a voler rendere esplicito, di quella istituzione, il coraggio di violare il

senso comune della compassione e della pietà pur di rimanere incorrotta. È già successo con i funerali di Piergiorgio Welby, ad esempio; laddove un folto popolo cristiano non ha compreso la volontà di negare a quella persona le esequie religiose. Potrebbe accadere con questi due giovani: ai quali, crediamo, ogni buon credente augurerebbe il più felice dei matrimoni, con la benedizione del Signore. Dinanzi a vicende di questo genere ci si ricorda facilmente che essere cattolici non è un obbligo e che si può liberamente misconoscere la Chiesa e la sua dottrina. Tuttavia, in questo paese, una parte consistente della cittadinanza sente di appartenere con devozione a quella istituzione; lo stato deve prendere posizione, affinché quei cittadini non siano trattati in virtù di norme apertamente discriminatorie? È un bel problema...